

IL COMMENTO Augusto Barbera, politologo e costituzionalista

«A rischio non solo qualche isola, l'allarme viene da tutti i quartieri»

di Renata Ortolani

Sorpreso. E sconcertato. Augusto Barbera (nella foto), docente di Diritto costituzionale e già deputato ds per cinque legislature, riflette sul ritratto che di Bologna esce dall'indagine annuale del *Sole 24 Ore*. E lo commenta.

Professore, si aspettava una 'pagella' così scarsa per la città?

«No. Pensavo che ci fosse in giro una percezione esasperata quanto a insicurezza e ordine pubblico. Una percezione dovuta ad alcuni episodi isolati. Pensavo fossero solo alcune zone della città, in particolare quella di Piazza Verdi e quella vicina alla stazione ferroviaria, ad avere problemi. Se invece i dati pubblicati sono esatti, quella percezione non era sbagliata. E non era esagerata».

La sensazione di cui parla riguardava anche lei?

«Beh, io lavoro in Piazza Verdi... Però, ripeto, credevo che ci fossero alcuni punti caldi a Bologna in cui le cose non andavano bene... Invece bisogna concludere che non erano 'isole', quelle in crisi».

Il sindaco Sergio Cofferati rivendica di avere posto il problema all'attenzione di tutti, La tua Bolo-

gna invece punta il dito proprio sull'amministrazione, ricordando che nel 2004 le Due Torri svettavano in testa alla classifica delle città dove si vive meglio.

«Ha ragione il sindaco, e gli va dato atto di avere capito la situazione. Quelli emersi sono problemi che erano presenti anche prima, con la precedente amministrazione. Anzi, sono difficoltà che tut-

to il Paese sta vivendo, e che magari Bologna soffre più di altri centri».

E sulla linea dura messa in pratica dal sindaco Cofferati proprio in tema di ordine pubblico e legalità, lei come la pensa?

«Su questo sono sempre stato d'accordo con Cofferati. Resto convinto che ha scelto la strada giusta».

Lei pensa che i grossi numeri rilevati a Bologna

quanto a microcriminalità siano da mettere in relazione con la forte presenza di immigrati clandestini?

«Bisognerebbe vedere i dati, scorporare i reati commessi da italiani e quelli che sono attribuiti o attribuibili a immigrati. Certo, quando io attraverso Piazza Verdi, sento molti dialetti italiani e vedo pochi personaggi stranieri».

Piazza Verdi è una spina nel fianco per tutti i bolognesi e una delle priorità per Sergio Cofferati. Che si può fare, secondo lei?

«Non lo so. Forse sarebbe utile cambiare le leggi in vigore, integrarle con fattispecie di reati — per poi contravvenzionarli — che figuravano nel Testo Unico fascista di Pubblica Sicurezza del 1931: è stato giustamente amputato in alcune parti dalla Corte costituzionale o dal legislatore, senza, però, essere aggiornato».

A che reati allude?

«Per esempio a quello chiamato di *mendicità* o a quello legato ai cosiddetti *mettieri girovaghi*. Bisognerebbe distinguere tra

mendicità e mendicità molesta; oppure, passando all'abuso di alcolici, distinguere e sanzionare l'ubriachezza molesta. Con le leggi attuali, non si può fare molto».

Non credo che tutti i problemi siano attribuibili agli immigrati

Sarebbe opportuno aggiornare le leggi

